

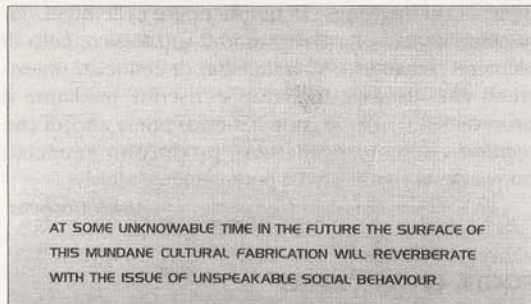
gli anni Cinquanta, nel decennio successivo l'artista proporrà spazi diversi e ampiamente dilatati. Nel 1958, anno in cui vince alla Biennale di Venezia il premio Prampolini, Scanavino si trasferisce a Milano avvertendo i limiti dell'arte informale ed iniziando così una ricerca diversa, governata dall'ansia dell'ordine, dalla definizione geometrica dello spazio, «dalla necessità di pulizia, di nitore». «Preferisco graffiare la tela. È come se mi aggrappassi con le unghie ad un vetro» dice Scanavino che in quegli anni compone per segni aggrovigliati e annodati su sé stessi, ma inseriti sulla tela in ampie partiture geometriche, delimitanti uno spazio ben definito. «Lunetta» del 1966 è una delle opere più significative che chiude cronologicamente la mostra, ma apre la felice stagione di un grande artista che riesce a comunicarci sensazioni di ambiguità ed intrise di metafora.

Barbara Vinciguerra

DOUGLAS HUEBLER

Galleria Sperone

giugno - luglio



Douglas Huebler, *Conceptual Pan*, 1990-91, cm 118x184

Huebler nella sua lunga attività è passato attraverso numerose esperienze artistiche. Oggi egli è operante nell'ambito della Conceptual Art. Nella mostra romana Huebler presenta al pubblico tre tele di media grandezza. Le superfici pittoriche presentano una caratteristica comune: la presenza di frasi che illustrano, con un linguaggio ricco di allusioni, gli aspetti inerenti la filosofia e il senso estetico dell'artista influenzato dalle filosofie orientali. Alle linee e ai punti come ai segmenti multicolori che si stagliano sulle superfici rigorosamente monocrome, corrispondono quale ermetico commento, alcune massime in cui è possibile ravvisare la volontà di Huebler di fornire agli spettatori non soluzioni già elaborate e compiute di

problemi e dilemmi, bensì una sollecitazione sul piano letterario e visivo, atto a stimolare nei fruitori stessi soluzioni diverse o alternative concernenti gli aspetti più eterogenei della coscienza percettiva. Ci troviamo al cospetto di due codici informativi che espletano funzioni differenti. Da una parte la presenza familiare e rassicurante dei segni archetipici, ciascuno dei quali rappresenta un'immagine della memoria, dall'altra l'effetto psicografico contenuto in un prezioso codice umanistico che si avvale di una fitta serie di associazioni e di idee, emozioni vibranti e visioni riflesse della coscienza. Per il mese di settembre è prevista la mostra di Peter Shelton.

Roberto Cristini

A.A.M. Architettura Arte Moderna

GIUSEPPE CAPPELLI

18 aprile - 15 giugno

DE RERUM NATURA: CANTAFORA, OKS, PAOLUCCI

17 giugno - 27 luglio

Con una serie di dipinti di grande formato, accompagnati da una raccolta complementare di disegni, viene presentata la prima personale di Giuseppe Cappelli il cui operato è significativamente suggerito dal titolo di «Riapparizioni». Nel tessuto armonico e personale della memoria dell'artista vengono ad emergere, a «riapparire» come dati ineluttabili ed incancellabili dell'essere contemporaneo, gli elementi del contingente, del quotidiano collettivo.

«De Rerum Natura» è invece il titolo della mostra seguente il ciclo «Le affinità elettive», in cui Arduino Cantafora e Ippolita Paolucci offrono la loro visione geografica personale e sentita dei luoghi della Bassa Padana. Cantafora presenta una serie di 15 dipinti di piccolo formato incorniciati in maniera particolare da Miguel Oks; Paolucci invece espone una serie di fotografie molto limpide e precise del paesaggio dove l'acqua rispecchia terra e cielo in una visione complementare degli elementi naturali.

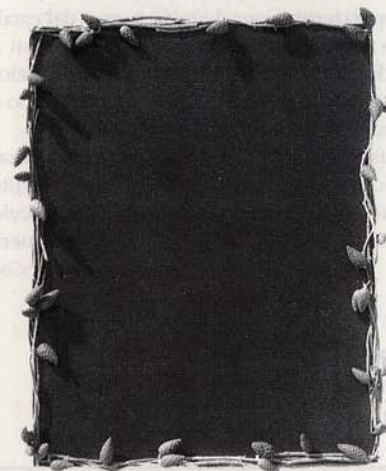
In contemporanea a questa esposizione, all'associazione Operatori Culturali Flaminia 58 è presente una mostra di progetto, oggetto-design e design, a cura sempre dell'A.A.M. che raccoglie progetti, reinvenzioni e reinterpretazioni del Dipartimento di Architettura di Interni dell'Istituto Europeo di Design di Roma sul Mobile orientale. Si affiancano a queste ricerche alcuni lavori degli architetti Purini, Prati e Serafini.

Mariella Lestingi

ALFONSO LETO

La Nuova Pesa

dal 13 giugno



Alfonso Leto, *La Nuova Pesa*, 1991

Il ciclo «Il segno della pittura», curato da Patrizia Ferri, si conclude con la mostra dei più recenti lavori di Alfonso Leto. I differenti gradi di lettura critica delle opere presentate sono esemplificati da un testo di Fulvio Abate contrapposto, secondo l'idea di questa rassegna, a quello della stessa Ferri. La leggerezza e l'immediatezza dei lavori pittorici sono intrecciate da un ironico senso pagano del religioso, del devozionale. Dai quadri monocromi incorniciati da steli spinosi ai richiami a memorie contadine, al kefiyah palestinese, la tensione esistenziale dell'oggetto segue, come scrive lo stesso Leto, «un processo inverso che lo conduce dalla sua materialità all'astrazione del testo pittorico».

Mariella Lestingi

K.M. BEDNARSKI - MILA DAU - U. IPPOLITI

Pont des Arts

maggio - giugno

Si conclude con la parte terza, a cura di Lidia R. di Pontremoli, la stagione espositiva imperniata sul motivo «Quadrilogia di dialoghi» che ha visto di volta in volta due o tre artisti confrontarsi per analogie e differenze o confluire su un elemento tematico coniugato ad un modulo sonoro.

Il leit-motiv è rappresentato stavolta dall'assunzione di